Anno XXI — Mercoledì 14 Dicembre 1887 — Abbonamento Postale — N. 297

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella *terza* pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

NON SI MUTERÀ NULLA

Sono parecchi giornali, che dopo riuscita la grande manovra del Crispi col dare facoltà al potere esecutivo di fondare ed abolire Ministeri e mutarne le attribuzioni, a quelli a cui duole di vedere così diminuita la facoltà legislativa del Parlamento in cose della massima importanza, rispondono che *non si muterà nulla;* mentre altri vedono con questa legge data al Governo la facoltà di fare da sè in tutto ciò, e quindi essere ristabilite le vere proporzioni tra il potere esecutivo ed il legislativo.

Che non se ne faccia nulla per il momento, noi lo crediamo; ma conoscendo quanto il Crispi ci tiene a fare quello che ha una volta pensato utile a farsi ed a mostrare anche la sua illimitata autorità, non possiamo a meno di temere p. e. ch'egli voglia un'altra volta abolire il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, o menomarlo di tal grado, che non abbia più la ragione di esistere come Ministero dell'Economia nazionale e promotore di ogni sorte di utile attività nel paese.

Speriamo, che ciò non accada, ma, se mai ciò accadesse e la voce del Paese si facesse anch, come noi crediamo, sentire contro una tale misura, che cosa resterebbe a fare agli onorevoli Rappresentanti, se non a trovare il modo, come lo potrebbe anche, di esprimere la sua sfiducia verso il Ministero in conseguenza del male da esso fatto?

La Camera potrebbe in ogni caso fare un simile atto di biasimo si per questa abolizione, come per ogni altro atto cui il potere esecutivo volesse fare senza consultare il Parlamento. Siccome la manifestazione della sfiducia della Camera obbligherebbe il Ministero così colpito od a dimettersi, od a sottomettersi, od almeno a fare appello al Paese colle elezioni, così anche le sue nuove facoltà diventerebbero illusorie.

Avrebbe piuttosto potuto il Ministero, se ha trovato tanta stima di sè, della sua autorità e della sua maggioranza, e se pensa a fare quelle radicali riforme amministrative, quel riordinamento di cui il Paese sente il bisogno; dopo una sommaria esposizione delle sue idee, se le vedesse accettate, chiedere al Parlamento la facoltà, ossia i pieni poteri, per attuare simili riforme.

Ma quella legge che emancipa, almeno in apparenza, se non in sostanza, cosa che non sarebbe nemmeno possibile, il Ministero dal Parlamento sopra cose di somma importanza, davvero è un errore tanto del Crispi quanto del Parlamento, fatta come fu a quel modo. Essa, potrà produrre piuttosto nuovi disordini nella amministrazione, anzichè un vero e stabile ordinamento amministrativo.

In quanto all'effetto prodotto nella Camera dal modo con cui si venne a quel voto, esso non è altro che una delle tante contraddizioni a cui va soggetto il reggimento rappresentativo, quando quelli che reggono non sanno procedere franchi e sinceri per una via determinata cui sappiano anche rendere accettevole al pubblico.

Nel modo con cui si è venuti all'ultimo voto non vediamo che una nota aggiunta a quel confusionismo cui certuni lamentavano anche troppo. Diciamo anche troppo, perchè non c'è confusione se, da qualunque parte si venga, si votano certe cose, sapendo il perchè lo si fa e facendolo colla coscienza di operare un bene. Ma una votazione fatta a quel modo in tanta fretta, voltando strada a mezza via si può dire che venisse dalla piena coscienza di tutti di fare cosa buona?

GL'IMBARAZZI DEL PRESIDENTE CARNOT

È davvero una disgrazia per un povero uomo qualunque l'essere nominato presidente della Repubblica francese. L'Eliseo sarà un bel palazzo, ma non sembra che vi si dorma bene.

Carnot, facendosi anche ragione del modo con cui venne eletto, volle formare un Ministero di conciliazione di tutte le frazioni repubblicane, od anche, come lo si disse, di *ricomposizione*. Egli chiamò l'uno dopo l'altro diversi dei caporioni parlamentari, che non contassero proprio fra gl'intransigenti; ma pare, che, dopo vane prove, l'uno dopo l'altro tutti abbiano dovuto rinunziare all'incarico, sicchè Carnot dovette chiamare Floquet presidente della Camera per vedere s'egli sapesse suggerirgli il modo di uscire da questo imbroglio. Dalli e dalli, finalmebte si è riusciti e Tirard è arrivato a formare un Ministero del quale il telegrafo ci dà componenti ed anche la presentazione alla Camesa con un programma di conciliazione del presidente Carnot.

Non si può dire però, che i repubblicani di Francia, sebbene sempre gli stessi, sieno anche logici. Essi eleggono a grande maggioranza Carnot come il solo modo di venire ad un accordo, che valga a conservare la Repubblica; lodandolo poi anche di avere allo stesso modo interpretato le loro intenzioni e di voler cercare tale concordia colla formazione del Ministero.

Ma quando si trattò di venire ai fatti fu altra cosa. La concordia scomparve e già molti consideravano il Carnot come un presidente provvisorio e da doversi combattere.

Forse il Carnot faceva bene a mantenere, almeno provvisoriamente, il Ministero Rouvier. Ma egli credette nella *ricomposizione* repubblicana. Mantenendo quei Ministero, o riuscendo a farne un altro secondo la sua idea, forse poteva procedere a nuove elezioni col suo programma, ma ora le difficoltà crescono giorno per giorno e ne è una anche il tentativo di assassinio del Ferry, dovuto ad un esaltamento prodotto dalle irose polemiche dei partiti estremi, cui altri domanda s'impediscano. Il domani nessuno lo sa prevedere, se almeno il nuovo Ministero non giunge a stabilire una specie di tregua, che non sembra ancora da tutti accettata. Auguriamo almeno, che la tregua duri finchè si possa stabilire il *modus vivendi* circa al trattato di commercio coll'Italia.

IL PADRE TOSTI
e il perchè della sua ritrattazione

I nostri lettori ricordano certamente il padre Tosti e il suo opuscolo sulla conciliazione, che destò tanto scalpore. Ora il frate scrittore si trova all'Abbazia di Montecassino, tutto occupato nei suoi doveri religiosi.

Il corrispondente napoletano della *Gazzetta Piemontese* dopo aver accennato agli altri compagni del medesimo, continua così:

Ma in tutto questo gruppo di napoletani, il tipo più originale e quindi il più difficile ad essere inteso bene e ben definito è certamente Don Luigi Tosti. Superiore agli altri per talento e per cultura, paleografo e storico illustre, nella sua *Storia della badia di Monte Cassino* e nelle altre sue opere sul *Concilio di Costanza,* sulla *Storia dei Papi*, sulla *Lega lombarda,* egli si è mostrato, quale veramente è, uno dei più forti ed illustri storici che abbia l'Italia contemporanea.

Nella recentissima traduzione delle opere di Caio Crispo Sallustio, uscita pochi giorni sono, in una lettera prefazione a frate Giobbe da Cassandrino, personaggio immaginario come il fra Pacifico, egli ha detto presso a poco lo stesso.

Quando si cominciò a discutere nei giornali la questione della conciliazione, si lasciò intendere al Tosti (da persona assai fida al sommo pontefice) che un opuscolo suo su questo argomento sarebbe stato assai bene accetto al Papa. È che, come risultato pratico, avrebbe, se non altro, servito a sperimentare quale impressione il pubblico avesse dell'idea della conciliazione.

L'opuscolo fu scritto in assai breve tempo e, per desiderio stesso del pontefice, che voleva renderlo accessibile alla massa, in forma dialogica. Egli stesso ne corresse le bozze di stampa, e in parecchi punti vi introdusse importanti modificazioni.

Quale indignazione nelle alte sfere degli intransigenti del Vaticano avesse prodotto l'opuscolo del Tosti, tutti sanno. Alcuni volevano che l'opera fosse subito messa all'indice, altri che fosse punito l'autore.

E il Tosti che, prevedendo la bufera, si era ritirato nella sua badia, si vide a poco a poco sfuggire dai compagni e dagli amici più cari.

Egli allude forse proprio a questo quando dice nella lettera a frate Giobbe: « Tu poi, che in questi giorni nuvolosi, « mi hai guardato *per prudenza* con « un occhio solo di compassione, fa ora « di aprirli tutti due. » Sfuggito da tutti, non sapeva egli trovare nulla nella sua condotta che potesse renderlo colpevole all'occhio dei suoi amici. E di questo abbandono l'animo suo rimase profondamente colpito.

Qualche giorno dopo la pubblicazione dell'opuscolo si presentò al Tosti l'abate Morcaldi della badia di Cava dei Tirreni, e gli disse che il Papa, tanto per placare le ire degli intransigenti, lo pregava di fargli una lettera di ritrattazione. Essa — gli prometteva — sotto il *segreto papale* non sarebbe stata pubblicata, e avrebbe servito a calmare i più malcontenti, che soli ne avrebbero avuto notizia. Il Tosti, non potendo prevedere le conseguenze, fidando nelle parole del Morcaldi e più nella promessa del *segreto papale,* sotto la dettatura dell'abate di Cava scrisse la famosa ritrattazione.

Dopo qualche giorno, mentre il Tosti sperava che ogni sua noia sarebbe finita al più presto, ritornò il Morcaldi. E gli disse che il Papa, di mala voglia, era stato costretto a dare pubblicità alla ritrattazione. E nello stesso giorno, poco dopo uscito il Morcaldi, giunse l'*Osservatore Romano* colla lettera ritrattatoria.

Come il Tosti ne fosse rimasto addolorato, e come il suo animo mite di erudito e di religioso ne avesse sofferto, non è a dire. Fu allora, che egli scrisse una lettera al Pontefice, in cui, dolendosi del modo con cui era stato trattato, diceva che certamente non era stato egli il primo a tradire il *segreto papale*, e se una colpa in tutto questo vi era, questa non cadeva sulla sua coscienza.

Intanto i suoi compagni continuavano a sfuggirlo. Ed egli, addolorato, un po' per questo, un po' per bisogno di solitudine e anche un poco per una sua malattia nervosa che lo tormentava assai (inacerbita dall'aria troppo elevata di Monte Cassino), scese ad abitare a Cassino in una villa dei benedettini del suo Ordine. Dove anche ora, tornando da Napoli, si è recato.

Questa è la storia vera della pubblicazione del Tosti, quale io l'ho raccolta, come ho detto più su, dalla bocca dei suoi amici e di quelli che lo hanno avvicinato ora che è stato a Napoli. Con me egli è stato assai circospetto, e nulla o quasi ha voluto farmi trapelare di quello che ho poi saputo da altri.

Il buon frate parla assai a malincuore di questi ultimi fatti della sua vita, che gli hanno allontanato sempre più la porpora cardinalizia. E parlandone, egli è sempre assai cauto, reso tale anche più dai dispiaceri sofferti e dalla sua dignità di frate e di religioso.

La lettera, prefazione al Sallustio, che è finissima per la forma e per l'intenzione, mi è parsa una vera corbellatura ai suoi persecutori. Vi è una ironia continua e fine, celata a stento dalla bonomia fratesca dell'autore.

Che il Tosti avesse scritto il suo opuscolo sulla conciliazione per desiderio del pontefice si sapeva bene; ma come e perchè fosse venuta la sua lettera di ritrattazione, io credo di avere detto per la prima volta.

---

39 APPENDICE

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

Nota al capitolo sulla Carnia

Non avendo potuto soggiungere nel passato numero qualche nota che parli della Carnia di adesso, ne facciamo seguire in questo una riassuntiva.

La ferrovia pontebbana, sebbene non penetri nella Carnia propriamente detta, va già esercitando la sua influenza sulla trasformazione economica di questa parte distinta della nostra montagna. Se si farà il tronco dalla stazione della Carnia a Tolmezzo, a cui mettono capo le diverse vallate carniche, una tale influenza si farà ancora maggiore. La ferrovia e le strade ed i ponti che si vanno costruendo in tutte le valli, comunicando anche colla valle del Piave per il Mauria dove trae origine il Tagliamento, colla facilità delle comunicazioni giovano anche allo scambio dei prodotti. Perciò si comprende, che vale meglio lassù comperare la polenta dalla pianura ed accrescere la produzione dei latticinii, che possono trovare esito anche in piazze lontane, dacchè colle Latterie sociali che si estesero nelle diverse valli, si è potuto migliorare i prodotti delle vacche. Sarà utile quindi ogni progresso su questa via, per aumentare i foraggi, le vacche, migliorare la tenuta di queste e tanto colla selezione sempre utile, quanto cogli sperimentati incrocii, o trasporti di razza venire migliorando anche la vacca da latte. Essa è buona come tale presentemente, dacchè paga bene il foraggio che mangia. Ma si può migliorare colla buona tenuta, colla abbondanza del nutrimento, considerandola come una macchina da latte, colla selezione, scartando dalla riproduzione tutte le giovenche imperfette per la produzione del latte e divulgando l'arte dello scegliere, col darsi tori d'ottima qualità e sufficienti. Così codesta eccellente razza lattifera si andrà anche sempre più migliorando in se stessa per la produzione che da essa si ricava. Però anche la razza lattifera di Svitto nella Svizzera può essere trapiantata, sia pura, sia come incrocio, e giova che si seguitino gli sperimenti già iniziati.

La Carnia potrà allevare anche giovenche da latte per darle alle cascine, che colla irrigazione si andassero estendendo nella pianura friulana.

Bisogna però pensare al miglioramento del suolo in ogni valle montana, associandovi anche le intelligenze ed i mezzi dei Comuni per questo, si deve unire il rimboscamento sistematico col regolamento del corso delle acque mediante le chiuse, colle colmate di montagna e le irrigazioni, per accrescere i foraggi, e quindi anche le vacche da latte. Anche per estendere i frutteti si può fare molto associandosi nella nostra montagna.

Tolmezzo volle avere un Tribunale; e forse avrebbe fatto meglio a cercare di ottenere una scuola di agricoltura pratica, la quale mettesse la gioventù sulla via di acquistare tutte le cognizioni speciali per la profittevole coltivazione montana, che deve applicarsi alle condizioni locali.

Attorno alla fonte dell'*Acqua Pudia*, tanto ad Arta, come a Piano d'Arta si vennero sempre più costruendo alberghi per i frequentatori di queste acque salutifere e vi si va sempre più accrescendo anche il numero dei forastieri, che vi affluiscono, venendovi anche da altre parti d'Italia.

Tolmezzo è uno dei centri per i nostri soldati alpini, ma oltre all'alpinismo militare, abbiamo avuto ed abbiamo l'alpinismo scientifico e quello cui chiameremo ginnastico e dei dilettanti, e si va anche introducendo quell'altro alpinismo cui si potrebbe chiamare economico. Il Pirona, il Taramelli, il Marinelli illustrarono le nostre montagne sotto al punto di vista botanico, geologico, geodetico. Il Pitacco fece studii sulle pietre e sull'idraulica, il Gortani, l'Osterman fanno ricerche antiquarie ed altre.

Quello che occorrerebbe adesso non soltanto per la Carnia, ma per tutta la nostra montagna sarebbe appunto uno studio sulle acque, che potesse servire di guida ai Consorzi dei Comuni da stabilirsi per ogni valle, per regolarne il corso, preservarsi dai danni e ricavarne tutte le utilità. Questo studio, unito a quello dei rimboscamenti si dovrebbe poi anche tradurre in forme popolari, che servissero d'istruzione ai molti. Così si dovrebbe fare per tutto quello che riguarda i modi od i mezzi di migliorare la pastorizia, la frutticoltura ed il resto.

Anche la Carnia, se non da tutti, perchè in Italia specialmente i giornalisti che pretendono d'insegnare agli altri e ripetono sovente dei famosi spropositi sul loro paese; anche la Carnia comincia ad essere conosciuta, dacchè viene visitata da persone d'altri paesi, tra cui anche letterati. Ma meriterebbe che di questo nostro Friuli, che sta al confine del Regno, così male collocato che una bella zona della nostra naturale provincia fa parte dell'Impero, fossero molti più che se ne occupassero anche in altre parti dell'Italia. Se ministri e deputati la visitassero, se i giornali che mandano i loro corrispondenti al di fuori ne mandassero talora alcuno anche in questa mal confinata provincia, potrebbero tornare sulle tradizioni di Roma antica e vedervi come Roma sapeva provvedere ai confini dell'Italia per la difesa e per i commerci. Ma non basta, che sarebbero da raccogliersi le tradizioni romane e le veneziane in tutta questa regione e da vedersi anche quelle delle arti. Qui converrebbe, che molti si recassero a studiare con quali mezzi l'Italia deve, nell'interesse nazionale, giovare l'attività della estrema regione del Regno, perchè essa sia davvero una forza nazionale e possa esercitare anche una espansione ed un'attrazione oltre ai confini colle arti della pace e venire anche a sussidio di Venezia e dell'Italia sull'Adriatico, che da mare italiano che fu non diventi slavo-germanico, come minaccia sempre più di esserlo, causa la nostra inerzia nella parte orientale e nella estrema del Regno.

Se chi scrive ha cercato tutti i modi, anche colla ristampa del presente scritto, che darà il suo termine con un *epilogo*, per chiamare l'attenzione dell'Italia su questa estrema regione, lo fece sempre in vista del grande interesse nazionale e continuerà a farlo finchè non lo arrestino le infermità della vecchiaia, che anche adesso lo affliggono, per cui deve scrivere dal suo letto dei dolori.

Dopo stampato anche l'*epilogo*, procurerà di scrivere per l'anno 1888, in sè quasi a continuazione e conchiusione del presente lavoro, un componimento riassuntivo col titolo: *Un ideale per i progressi futuri della provincia naturale del Friuli.*

Siccome fu detto più volte, che colla sua *varietà nell'unità* il Friuli mostra quasi un compendio dell'Italia, così quello ch'egli dirà nel 1888 nel *Giornale di Udine* avrà le sue applicazioni nella restante Italia. Adempiremo anche con questo scritto il nostro vecchio proposito dell'*usque ad finem*. Ce lo credano i giovani, che resta moltissimo ancora da fare ad essi, per potersi mettere davvero sotto alla bandiera del *progresso.*

P. V.

IL PROGETTO
DEL NUOVO CODICE PENALE

Il progetto del nuovo Codice Penale contiene grandi e notevoli innovazioni.

Fra le altre si segnalano le seguenti:

L'art. 1° riguardante i crimini politici è così concepito:

Chiunque commette un fallo diretto a sottoporre lo Stato od una parte di esso al dominio straniero, ovvero ad alterarne l'unità, è punito con l'ergastolo.

Secondo il sistema del Codice penale l'ergastolo corrisponde ai lavori forzati a vita.

Questo articolo comprende quindi le mene e le cospirazioni vaticane.

Un intiero capitolo riguarda i delitti contro la libertà dei culti legittimamente professati nello Stato, e li punisce con pene che variano da tre sino a trenta mesi.

Un altro capitolo riguarda gli abusi dei ministri dei culti.

Ecco gli articoli testuali:

Art. 173. Il ministro di un culto, che nell'esercizio delle sue funzioni, pubblicamente censura o vilipende le istituzioni, le leggi dello Stato e gli atti dell'autorità, è punito con la detenzione sino ad un anno, e con la multa sino a lire 1000.

Art. 174. Il ministro di un culto che abusando della forza morale derivante dal suo ministero, eccita a disconoscere le istituzioni, le leggi dello Stato e gli atti dell'autorità, e a trasgredire ai doveri verso la patria od un ufficio pubblico, ovvero pregiudica i legittimi interessi patrimoniali o turba la pace delle famiglie, è punito con la detenzione da sei mesi a tre anni, con la multa da cinquecento a tre mila lire e con l'interdizione perpetua o temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Art 175. Il ministro del culto che esercita atti di culto esterno in opposizione ai provvedimenti del Governo, è punito con la detenzione sino a tre mesi e la multa da lire 50 a lire 4500.

Art. 176. Il ministro del culto che nell'esercizio, o con abuso del suo ministero, commette qualsiasi altro reato, soggiace alla pena stabilita pel reato commesso, aumentata da un sesto ad un terzo.

Questo articolo fu modificato in seguito all'affare degli indirizzi dell'episcopato.

Un altro capitolo importante è quello relativo agli scioperi. Contiene tre articoli che sono i seguenti:

Art. 156. Chiunque con violenza o minaccia costringe o impedisce in qualsiasi modo la libertà dell'industria e del commercio, è punito, quando il fatto non costituisca un delitto più grave, con la detenzione sino a venti mesi e con la multa da lire 100 a lire 3000.

Art. 157. Chiunque con violenza o minaccia produce o mantiene la cessazione o la sospensione del lavoro nel fine d'imporre a danno, sia degli operai, sia dei padroni o imprenditori, diminuzione o aumento di salarii o di patti diversi da quelli precedentemente consentiti, è punito, quando il fatto non costituisca delitto più grave, con la detenzione sino a venti mesi.

Art. 158. I promotori dei fatti dei quali negli articoli precedenti, sono puniti con la detenzione da tre mesi a tre anni e con la multa da 500 a 5000 lire.

Secondo questo capitolo, i delitti di sciopero semplice senza violenza o minaccia sono impuniti.

Invece per il duello si effettua un sensibile rincrudimento.

La semplice sfida è punita con la detenzione di tre mesi o col confine per sei mesi, ancorchè non sia stata accettata.

Se lo sfidatore fu provocato, la pena è una multa di 500 lire.

Chiunque fa uso d'armi anche senza ferite, è punito con la detenzione fino a sei mesi.

I portatori della sfida sono puniti come lo sfidante, ma vanno esenti da pena se impedirono il combattimento. Quando il combattimento ha luogo, sono puniti con la detenzione.

Il duello è punito anche se avviene in territorio estero.

Le ingiurie contro chi ricusa il duello, ovvero la divulgazione del rifiuto della sfida, sono punite con la detenzione da un mese ad un anno.

UNA FESTA DEL « PRO PATRIA »
a Trieste.

L'attivo gruppo del *Pro patria*, desiderando di poter aprire nell'anno prossimo almeno due scuole italiane nell'Istria, in due poveri Comuni che non hanno mezzi per poterle fondare, ha organizzato un grandioso concerto, destinando il ricavo all'impianto di tali scuole e all'acquisto di libri italiani e vestiti per gli scolari poveri.

Il concerto ha avuto luogo domenica sera al politeama Rossetti con un successo splendidissimo. La folla era imponente. Si calcola che fossero in teatro oltre a 3500 persone. Tutti i posti erano venduti da più giorni. Dall'Istria e dal Goriziano erano venuti a posta molti comprovinciali.

La parte più attraente del concerto è stato l'inno *Pro patria*, parole di Cesare Rossi, musica del maestro triestino Wieselberger, eseguito da un corpo corale composto di 130 signore, signorine e signori e dall'orchestra del Comunale, rinforzata dai migliori dilettanti, un complesso di 250 esecutori. Questa cantata ha destato un vero entusiasmo; la si volle udire tre volte.

Alla patriottica festa presero parte il violinista Trindelli, arrivato appositamente da Venezia, il pianista Romaniello e il prof. Copp, giunti qui entrambi da Napoli.

L'orchestra eseguì inoltre la grande sinfonia del *Re Lear*, di Bazzini, e la sinfonia dell'*Assedio di Corinto* di Rossini.

L'incasso ha superato i 4000 fiorini.

L'ITALIA IN AFRICA
All'erta!

Massaua 26 novembre. Domenica il *Dogali* reduce dalla crocera di Bab el Mandeb, giunse a Massaua dove era stato chiamato con telegramma cifrato.

Ignorasi il vero scopo della sua venuta, ma ritiensi che sia quello dell'imbarco di viveri e di 150 tonnellate di carbone.

La sua prima navigazione in crocera ha avuto qualche fase degna di nota.

Una sera, che non saprei precisare, nelle vicinanze di Obok, fu visto, dagli uomini di guardia un razzo fendere l'aria come per avviso preventivo di segnale e, subito dopo, nella stessa direzione vennero bruciate tre fumate Coston bianca, rossa e verde. Non trascorse gran tempo che i fanali di un piroscafo partiti dalla costa, vennero scoperti dal *Dogali* il quale, spenta ogni luce, diresse rapida la prora sulla nave sospetta; e quando le fu sopra, il già pronto riflessore elettrico invase col suo fascio luminoso quella massa nera.

Le eleganti forme di una cannoniera francese si rivelarono. Era la *Meteore*. Donde venisse e dove andasse, sembrarono al comandante De Luca due domande inopportune per le circostanze del momento. Trattandosi poi di una nave da guerra, che il libero mare può liberamente solcare quando gli pare e piace, il pretendere tali spiegazioni dal comandante francese, non era nell'indole parlamentare delle navi guerresche.

Ma un'altra ombra, navigante nelle tenebre venne a richiamare l'attenzione del comandante del *Dogali* che, prese allora le stesse precauzioni, sprigionò l'abbagliante irradiatore, la cui potenza sbalordì la ciurma nera, rannichiata sulla coperta di un *sambuk* veleggiante per lo sbocco dell'Eritreo mare. Una lancia con 10 uomini ed un ufficiale, venne mandata a visitare il sambuk, dove si contarono ben 15 persone, equipaggio di gran lunga superiore alla vastità del naviglio, persone dai ceffi poco rassicuranti.

Altri documenti *navigabili* non avevano, all'infuori di una carta, rilasciata dall'agente francese della fattoria di Obok, dichiarante che essi dirigevansi per Aden, dovendo quivi essere impiegati nel carico di carbone a bordo del piroscafo *Dangali*.

Lambark era il nome del sambuk, indicato in quella specie di salvacondotto. Il comandante reputò che per nulla ostacolasse la sua missione, il viaggio di quella barca, che lasciò proseguire nella sua rotta.

Corriere del Mattino.

Roma 13. Il *Popolo Romano* ha da Massaua che la linea degli avamposti abissini trovasi a Takonda ed all'Asmara.

In caso di guerra vuolsi che il Negus affiderebbe il comando supremo a Dogiac Agos governatore di Adua che si trova all'Asmara presso Ras Alula.

Gli Abissini sono concentrati a Takonda, Kalat ed Adua; nessuno di loro si trova ad Ailet; pochissimi a Ghinda.

Il dottor Ragazzi smentisce la morte di Tecla re del Goggiam.

Il *Popolo Romano* infine assicura che il generale San Marzano non ha mai chiesto un aumento di truppe.

Massaua 12. Annunziasi che Ras Alula ha convocati numerosi armati. Si contesta il preteso trionfo che dicevasi ottenuto da Debeb nell'ultima escursione. Questi sta costruendo un trinceramento che trasformerassi in un forte sulla collina di Gameron fra Monkullo ed Arkiko.

A Suez ritiensi che gli abissini presenterannosi agl'italiani oltrepassato Ailet.

Il generale San Marzano aspetta una comunicazione della missione inglese prima di agire.

Generalmente deploransi tutti questi indugi, che rivelano mancanza di istruzioni risolute da parte del governo, mentre quaranta giorni della stagione propizia sono già passati e non ne restano che altri quaranta appena, pochi, per condurre a compimento la campagna in condizioni favorevoli.

Massaua 13. I mille camelli provveduti da Kantibai sono giunti.

Il viaggiatore Ragazzi parte col prossimo postale per l'Italia.

— E' scoppiato ad Arkiko un incendio senza conseguenze, bruciò un pacco di cartuccie appartenente all'ostaggio assaortino.

— Proveniente da Suez è giunto il piroscafo *Bosforo* con 109 cavalli.

Debeb è ritornato ad Airmi, rifornito come d'abitudine del bestiame necessario per mantenere il suo seguito.

Numerosi camelli saranno distribuiti subito oggi e domani.

Massaua 13. Pare che Ras Alula e il Negus abbiano accolto bene la mis inglese, autorizzandola ad intavolare trattative di conciliazione.

Le truppe abissine sono concentrate a Takonda, Kalay ed Adua.

Ad Ailett non vi sono abissini; 300 invece ve ne sono a Ghinda.

E' ridicola la voce che il Negus, per assicurarsi della fede di Menelik, gli abbia chiesto il figlio e i Ras Darghi e Gabona.

Neve e ghiaccio.

In causa dell'enorme quantità di neve caduta in questi giorni a Vienna, sono interrotte parecchie linee ferroviarie e telegrafiche.

Il Danubio è gelato.

Italiani espulsi dalla Russia

Si telegrafa da Odessa, che quel governatore ha intimato a tre case industriali italiane di chiudere i propri affari e di abbandonare entro il mese il territorio russo. Si ignora la ragione di una così inaspettata misura. Contemporaneamente ricevettero un ordine di sfratto due case inglesi, due tedesche ed una austriaca.

LA TRICHINA

A Unterhausdorf in Germania si sono ammalate in questi giorni circa 150 persone, che avevano mangiato della carne di maiale infetta da trichina.

Dei 150 ammalati ne sono già morti 42. I medici sperano di salvare i rimanenti.

Un deputato morto

Casale 12. Stamattina alle ore 6 circa è morto, per cardiopatia, l'on. Aristide Oggero già Sindaco benemerito della nostra città e deputato del nostro Collegio.

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta del 13.
Camera dei Deputati.
Pres. BIANCHERI.

Gallotti domanda al ministro del commercio se intende di regolare il commercio della margarina e degli altri surrogati del burro.

Grimaldi riconosce la gravità della quistione. Dice che tecnicamente è difficile a scoprire l'adulterazione. Il governo continuerà gli studi in proposito.

Si riprende la discussione sull'abolizione dei tribunali di commercio.

Cuccia è favorevole alla legge, ma crede necessarie alcune modificazioni.

Magliani e Zanardelli presentano alcuni progetti.

Magliani chiede che si fissi per sabbato l'esposizione finanziaria.

Palomba combatte la legge.

Cerutti e Fagiuoli l'approvano.

Il ministro Zanardelli dice che l'abolizione dei tribunali di commercio si impone come necessità.

Tutti concordano in questo concetto.

Alcuni stati mantengono detti tribunali, ma altri floridissimi li hanno aboliti.

Dopo osservazioni di altri deputati, la legge risulta approvata anche a scrutinio segreto con voti 218, contrari 12.

Mel e Bon chiedono in qual modo il Ministero intenda provvedere alle condizioni dei segretari comunali.

Crispi risponde che per assicurare la posizione dei segretari comunali vedrà, se sarà il caso, di presentare un progetto speciale.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 13. Il *Fanfulla* assicura che l'on. Crispi ha offerto l'ambasciata di Londra all'on. Di Rudinì, che la rifiutò. Aggiunge con riserva che possa esservi mandato il comm. Blanc, ora a Costantinopoli.

L'*Italie* crede che un largo movimento diplomatico avverrà in gennaio.

— Assicurasi che il Governo spagnuolo è disposto a prendere impegno verso l'Italia di stipulare e firmare, un nuovo trattato di commercio.

— Fra giorni il Re firmerà il Decreto che stabilisce le norme per la concessione dei sussidii chilometrici per le costruzioni delle nuove ferrovie.

— Oggi giunge la commissione della città di Cagliari per chiedere aiuti al Governo onde liberare Cagliari dalla crisi finanzia e commerciale in cui si agita da lungo tempo dopo i noti fallimenti.

— Il presidente del Consiglio ha ricevuto oggi la commissione degli impiegati comunali e provinciali venuti a raccomandare la loro causa.

L'on. Crispi promise alla commissione che ripresenterà alla Camera il progetto sull'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali e provinciali.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Scadendo colla fine del corrente mese l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo quei nostri abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, a voler regolare i loro conti coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine -- R. Istituto Tecnico.

13 dicembre	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millimet.	757.0	757.1	757.2	755.2
Umidità relativa	59	50	57	84
Stato del cielo	ser.	misto	cop.	piov.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	N E	E	—	N E
Vento (vel. k.	7	6	0	2
Term. cent.	3.5	5.7	3.1	4.1

Temperatura { massima 6.0 / minima 0.4
Temperatura minima all'aperto — 3.5
Minima esterna nella notte 13-14 — 0.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 13 dicembre 1887.

In Europa depressione ormai intensa a nord-ovest, estendentesi in Francia, pressione anticiclonica intorno all'Austria, Ebridi 723, Vienna 761.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito dovunque, alcune pioggierelle al sud, nebbie in Italia superiore, temperatura diminuita.

Stamane cielo vario, venti deboli freschi settentrionali, barometro 769 a nord, 766 a Zurigo, Nizza, Roma, Catania, Corfù; 764 in Sardegna; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti generalmente freschi intorno a levante, cielo vario con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Latterie premiate. Il Consiglio superiore di agricoltura, radunato a Roma, nella seduta di lunedì si occupò del conferimento dei premi alle latterie, pel concorso del novembre 1884.

Della nostra Provincia ottenne il *primo premio* di lire 1000 la latteria sociale di Fanna; *secondo premio* di lire 500 la latteria sociale di San Daniele.

Furono premiati i casari Faccini di Fanna e Floreano di San Daniele.

Un friulano morto a Trieste. Leggiamo nell'*Indipendente*: Lunedì sera, verso le ore 7, nella propria abitazione in via Riborgo n. 17 primo piano, il facchino Giuseppe Toffoli, vecchio d'anni 67, da S. Quirino, provincia di Udine, fu colto da paralisi al cuore e rimase all'istante cadavere.

Magistratura. Toso conciliatore a Forgaria è dispensato dall'ufficio.

Vincite e rimborsi da esigere. — Rammentiamo ai possessori di Cartelle dei Prestiti a premio delle Città di Bari, Barletta, Milano, Venezia, Croce Rossa, Napoli, Genova, Reggio Calabria, ecc., che vi sono giacenti nelle Casse molte vincite e rimborsi non ancora stati esatti perchè i possessori dei detti Titoli si dimenticano di verificare. Abbonandosi al *Bollettino delle Estrazioni* che si pubblica ogni mese (costa l. 2 all'anno) si eseguisce la verifica gratuita se nelle avvenute estrazioni furono state premiato o rimborsate, l'incasso dei premi rimborsi, cedole, come pure l'acquisto e vendita di qualsiasi Obbligazione. Dirigere la nota dei titoli e lo importo d'abbonamento alla Direzione del *Bollettino delle Estrazioni*, Corso Vittorio Emanuele, 13 — Milano.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia diretta dal cav. Angelo Diligenti, che recita ora al teatro Sociale di Gorizia, darà probabilmente alcune rappresentazioni al Minerva nella prossima settimana, dopo terminati i suoi impegni a Gorizia.

Desideriamo ardentemente che ciò si avveri.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani giovedì brillante e del tutto variato spettacolo.

Concerto Tivadar Nachéz. — Nella relazione del *Friuli* su questo concerto si legge che il pubblico chiese il *bis* della *Reverie* di Vieuxtemps, e che la replica venne eseguita.

Vera la richiesta del *bis*; il concertista si presentò sulla scena, suonò un pezzo fuori programma che non fu la *Reverie*, ma bensì un *Notturno* di Chopin.

Ad **Angiolina Debenedetti-Basevi** l'inesorabil Parca, ieri sera, troncò il filo dell'esistenza, nella ridente età d'anni ventiuno.

Sposa novella, da pochi di madre a due angioletti, dovette tutti lasciare.

Quanto deve aver patito l'abbandonare il suo Lazzaro in così giovine età, senza il bacio dei suoi bambini.

Madre, senza poter sentirsi così nomare: Angiolina, perchè morire? Lasciasti nel dolore un tenero consorte, i di lui buoni genitori, i tuoi e quanti ti conobbero; e lasciasti il dolore a que' poveri piccini che un dì non potranno baciare la Loro mammina.

E tu Lazzaro, coraggio; che dirti posso io di più? Fatti animo; altre parole di conforto non sono capace di esprimere, giacchè il dolore che tu devi provar, mi par di sentirlo anch' io.

Coraggio Lazzaro, ti restano due bambini della tua amata Angiolina; amali anche per Lei.

E quando si faranno grandi, insegnerai ad amare la loro mamma in pensiero, come tu, contraccambiato, la amavi ora. Essi saranno il tuo conforto, te lo assicuro. In essi tu rivedrai la immagine della diletta tua Angiolina.

E voi pure di Lazzaro affezionatissimi genitori, date a Lui coraggio se lo potete; e fate che dai vostri occhi egli non veda le lacrime. Piangete sì, ma piangete in secreto, e questo sarà di sollievo anche al vostro dolore.

Udine, 13 dicembre 1887.

L'amico
MOCENIGO CARLO

L'ISTRUZIONE SPONTANEA

Anche gli empirici in letteratura hanno le loro pretese. E perchè no? Prima di tutto, questi poveri profani, che impararono a leggere e scrivere, e provarono anch'essi

> Qual buon pro facesse il verbo
> Imbeccato al suon di nerbo
> Nelle scuole pubbliche,

lungi dal restarsene disamorati dello studio, se ne mostrarono, anche dopo l'abbandono delle scuole, affezionati e perseveranti, a differenza di molti loro colleghi predestinati alla laurea dottorale; e per essi lo studio appassionato fu una vocazione anzichè un dovere.

In secondo luogo gli empirici in letteratura lessero e studiarono quegli autori medesimi che arricchirono i dotti di tanto capitale di sapere, per cui molti di essi vanno sì orgogliosi.

Secondo questi, il sapere non può essere acquisito che nelle Scuole superiori e nelle Università. Ma siccome queste ebbero origine dal bisogno di dare un regolare indirizzo allo insegnamento delle lettere, delle scienze e delle arti, qualora un tale scopo non venga sempre raggiunto con reale profitto degli apprendisti, la burbanza di

molte mediocrità e nullità merita condannata per lo meno al ridicolo.

Da un nostro poeta fu scritto che studente

« Vuol dire: *un tale che non studia niente* »;

e per quanto si voglia chiamarlo paradossale, simile scherzo non è del tutto lontano dal vero, qualora si consideri alla grande maggioranza degli studenti che nelle Università poco o nulla profittano.

E qui parlando degli studi letterarii, e non già di quelli relativi alle scienze legali, fisiche, matematiche ecc., ammettiamo pure che le Scuole superiori e le Università producano uomini insigni, dovrebbero questi promuovere l'ammirazione universale, e sarebbe ad essi esclusivamente dovuto il pubblico omaggio, quando si rifletta che all'innato loro ingegno si aggiunsero il tempo di apprendere, il corredo de' migliori libri, gli assidui Maestri ond'essi poterono avere tanta agevolezza di approfittarne?

Quelli invece che non poterono frequentare questi santuarii di Minerva, nacquero per lo più in povero stato, dovettero accudire a tutt'altro che allo studio, difettarono di istruttori, e se vollero pascere lo spirito con la lettura di buoni libri, dovettero procurarseli anche a costo di privazione delle cose più necessarie, e leggerli di traforo e ad intervalli.

Queste letture ad essi predilette, furono per conseguenza molto proficue; ma quanta maggior lode ad essi è dovuta per quelle cognizioni che seppero procacciarsi superando difficoltà e sostenendo anche sagrifici!

I primi vennero convitati al banchetto del sapere, dov'era una lauta imbandigione delle migliori squisitezze letterarie, ed ebbero quindi un facilissimo pascolo all'intelligenza è dotti consiglieri per la scelta dei sapori più delicati; i secondi, come fanno le api industri seppero da soli volare da frutto a frutto, da fiore a fiore onde nutrirsi de' prelibati lor sughi. A quali di essi il primo vanto? A coloro che si addottrinarono per ministero altrui, oppure a coloro che seppero da sè medesimi cogliere il fiore di quanto sulle carte havvi di buono e di bello?

Parlo per esperienza propria, e lontano dalla pretesa imperdonabile di essere sospettato uomo di lettere. Ebbi la sola istruzione elementare. Se dopo questo mi fossero rimasti sconosciuti tutti i libri che esistono, ora saprei fare poco più della mia firma; e seppure fossi costretto a stendere qualche lettera, la farei come quelle che arrivavano alle famiglie da certi figli militanti nella Gallizia o nella Transilvania, che presso a poco cominciavano così: *Sono con queste due righe a farvi sapere che io stò bene*, ecc.; e poi una infinità di strafalcioni. E dire che di simili lettere sono presentemente autori anche coloro che fecero gli studi superiori ed anche universitarii! Questo fatto mi fe' risovvenire d'essere anch'io stato a Padova, di avervi anch'io veduta l'Università, l'Aula Magna, ecc.; ma di avervi anche veduti de' magnifici presepi.

Chi è costui? — Domanderebbe un diplomizzato messere che avesse fra le mani il modesto prodotto dell'ingegno di qualche volonteroso. Un Carneade sconosciuto, che non conobbe neppure il bidello della Università, avere tanto ardimento di far l'autore? Abbia pur letto tutti i volumi compresi nella interminabile serie che comincia da Platone e finisce con Bertoldo; abbia pur meditato sulle opere de' più chiari autori, e svelatene le più rare leggiadrie del pensiero, quello fu tempo sprecato. Se questi studi furono scompagnati dal metodo, e talvolta dalla pedanteria scolastica, nulla valgono al povero studioso; e lo si taccierebbe di temerità quando avesse preso la cantonata di comunicare altrui qualche idea maturatasi nella sua paziente applicazione.

Questi messeri del diploma non si ricordano che i primi maestri del mondo non si erudirono e non poterono certamente erudirsi nelle famose Università di Oxford o di Salamanca, nè alla Sorbona di Parigi. Chi ha mai fabbricato Giobbe, chi i Profeti? Si provino i dotti odierni a scrivere così profondamente e con tale solenne poesia come questi insigni precettori dell'antichità. Gli scritti di Davidde e di Salomone sono inimitabili, ma questi erano re, e non occorre aver letto il Casti per sapere che i regi hanno la scienza infusa. Ma Giobbe, stando alla Bibbia, non era che un uomo intero e diritto, ricco di figli e di armenti. I Profeti erano incolti solitari che deploravano il servaggio di Babilonia ed il futuro destino di Solima. Che dirò di Erodoto e di Senofonte, che dirò di Omero? Quest'ultimo

« Che per la Grecia mendicò cantando »

era per di più cieco, ma aveva un divino raggio d'intelletto, e diventò quella meravigliosa sorgente nella quale attinsero tutti gli Autori di poemi epici e romanzeschi che fiorirono poi. Altro che menar vanto contro gli empirici da coloro che studiucolarono nelle Università! Se i diplomi fossero dispensati ai soli sapienti, quanto scarso sarebbe il consumo!

Spianino pure la fronte certi baccalari della scienza, smettano il beffardo sogghigno; ed invece di chiedere chi è *colui* che produsse il libro tale, od il tal'altro opuscolo, si facciano a giudicarlo spassionatamente, e, se buono, ne profittino.

(*continua*) F. B.

Acqua ferruginosa ricostituente. Un rimedio che valesse a correggere l'anemia, le sue cause i suoi effetti, che ridonasse al sangue la sua normalità e che ristabilisse la normalità delle funzioni dello stomaco, alterate più o meno profondamente per qualunque siasi causa; era un desiderio degli esercenti dell'arte salutare che mai era stato soddisfatto. Il prof. Mazzolini di Roma, inventore di altre specialità ed in particolare del celebre sciroppo di Pariglina composto depurativo, del sangue, considerando che i preparati di ferro finora usati, i chinacei, l'olio di fegato di merluzzo ecc. ecc. ma soddisfacevano ai bisogni dei malati e che questi dopo disgustatosi lo stomaco per più e più mesi erano allo stato primitivo si decise a risolvere questo problema e a trovare un rimedio che guarisse l'anemia restituendo nel sangue la sua *crasi* normale senza che l'infermo ne venisse menomamente incomodato. I suoi studi furono coronati da un felice successo perchè immaginata appena questa sua acqua ricostituente e sparsa nel popolo con sua grande soddisfazione, trovò che corrispondeva mirabilmente all'uopo. I primi a sperimentarla furono i fanciulli anemici per la scrofola poi le giovinette cloritiche, quindi in molte altre malattie e perfino nei tisici ed in quelli affetti da marasmo e sempre con esito brillante. Allora, animato dai medici ed amici che lo sollecitavano, risolvette per il bene della umanità di farne una specialità che vende in Roma nel suo laboratorio chimico al prezzo di L. 1.50 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

La proprietaria del *Bon Marchè*

E' morta a Cannes (Nizza) la signora Boucicaut, proprietaria dei famosi magazzini di mode e novità *Au bon marchè* a Parigi.

Questa signora che lascia tanti milioni, dispose per testamento i seguenti legati ai suoi commessi:

Mille lire agli impiegati assunti da un giorno innanzi alla sua morte, o da tre anni; tremila lire a quelli assunti da tre a cinque anni sono; cinquemila a quelli assunti da cinque fino a dieci anni sono; a tutti gli altri diecimila lire ognuno.

Questi ultimi sono mille e cento!

Lascia inoltre 210 mila lire in elemosine incaricando di farle i varii sindaci di Parigi.

I funerali si fecero domenica.

In complesso essa lascia sedici milioni ai suoi impiegati ed operai; 12 milioni a diverse istituzioni e per fondazioni di Società fra cui per le Società dei pittori, dei letterati, dei professori.

Lascia un milione per l'asilo dei vecchi impiegati; un milione per un asilo di giovinetti; due milioni seicento quindici mila lire per tre asili nelle città di Lille, Rouen, Châlons; trecento mila lire all'arcivescovo di Parigi; centomila al Rabbino; centomila al Concistoro protestante.

La rimanenza del suo patrimonio, dopo pagati i legati ai parenti ed agli amici, vuole sia devoluto all'Assistenza Pubblica per fondare, in Parigi un grandioso Ospedale.

TELEGRAMMI

Il nuovo ministero. — Il Messaggio.

Parigi 13 Il *Jouran officiel* pubblica il decreto presidenziale della nomina dei seguenti ministri:

Tirard alla presidenza e finanze, Flourens agli esteri, Fallières alla giustizia, Sarrien all'interno, Faye all'istruzione, Mahy alla marina, Loubet ai lavori, Dautresme al commercio, Viette all'agricoltura Il portafoglio della guerra è ancora incerto, venne offerto a Logerot.

Parigi 13. Camera. Tirard legge il Messaggio di Carnot constatante che il suo nome è pegno di unione. Egli giustificherà la fiducia dal parlamento avuta in lui. Conta sul suo concorso per allontanare ogni dissenso, garantire la sicurezza degli affari, incoraggiare il lavoro nazionale, migliorare le finanze, (Applausi). Il parlamento darà così all'Europa il pegno più prezioso del desiderio ardente della Francia di contribuire a riaffermare la pace generale e i buoni rapporti con le potenze estere, (Applausi). Il governo sarà vigile e risoluto guardiano della costituzione e delle leggi. (Applausi).

Tirard presenta il progetto domandante si votino tre dodicesimi provvisori (rumori).

Il progetto fu rinviato alla Commissione del bilancio.

La Camera aggiornasi a giovedì.

Parigi 13. Senato. Fallières lesse il Messaggio.

Dopo discussione si approvarono le conclusioni della Commissione chiedenti la decadenza di D'Andlau.

Il Senato si aggiornò a domani.

La Russia

Vienna 13. Telegrafano da Londra alla *N. F. Presse*:

Un personaggio autorevole della diplomazia russa dichiarò al vostro corrispondente, che tutte le notizie riguardo alle tendenze politiche aggressive dello czar sono false. Dopo il viaggio dello czar a Berlino furono ristabiliti gli antichi rapporti amichevoli fra la Russia e la Germania ed anche riguardo all'Austria, non esiste assolutamente alcun motivo per credere che lo czar voglia fare ed anche voglia solo appoggiare una politica aggressiva.

La regina Vittoria in viaggio

Londra 12. La regina Vittoria partirà per il continente lunedì 2 gennaio, recandosi direttamente ad Ostenda.

Si recherà quindi a San Remo, senza attraversare la Francia.

I prodotti italiani in Francia

Parigi 13. La Commissione doganale si è riunita e propose di completare la proposta di Felix Faure tendente ad elevare i dazi sui prodotti italiani, aumentando del 50 per cento il minimum di tutti i dazi della tariffa generale francese ed anche colpendo alcune materie dichiarate esenti.

La Commissione interpellerà il governo prima di decidere definitivamente.

A San Remo

San Remo 13. Il dottore tedesco Braun partirà presto in vista della migliorata salute del principe ereditario di Germania.

Credito straordinario.

Sofia 13. Come vociferasi, il governo, considerando gli armamenti delle potenze, domanderà alla Sobranje un credito straordinario.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 dicembre

R. I. 1 gennaio	97.08	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	99.25	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a	—.—
Bancanote Austriache	da 203.3[8	a	203.7[8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a	—.—

FIRENZE 13 dicembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.36 8[8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8[8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8[8

LONDRA 13 dicembre

Inglese	101 7[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7[8	Turco	—.—

BERLINO 12 dicembre

Berlino	445.50	Lombarde	—.—
Austriache	360.—	Italiane	—.—

Particolari

VIENNA 14 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 79.10
Idem (oro) 110.40
Idem (arg.) 81.60

MILANO 14 dicembre

Rendita Italiana 99.17 | Serali 99.15

PARIGI 14 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 97.75
Marchi l'uno 125.25

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

RACCOMANDATE dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla **GAZZETTA MEDICA ITALIANA** (Lombarda) e dalle principali **RIVISTE MEDICHE**

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo Italiano alla ditta **A. Bertelli e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc.
Nessuno può usare di questo motto «catramina» e marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI 28 AGOSTO 1886 E 29 OTTOBRE 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di Voce, Bronchiti e Catarri lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri, Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazione** della **Vescica** e dell' **Uretra, Infiammazione Intestinale**

e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

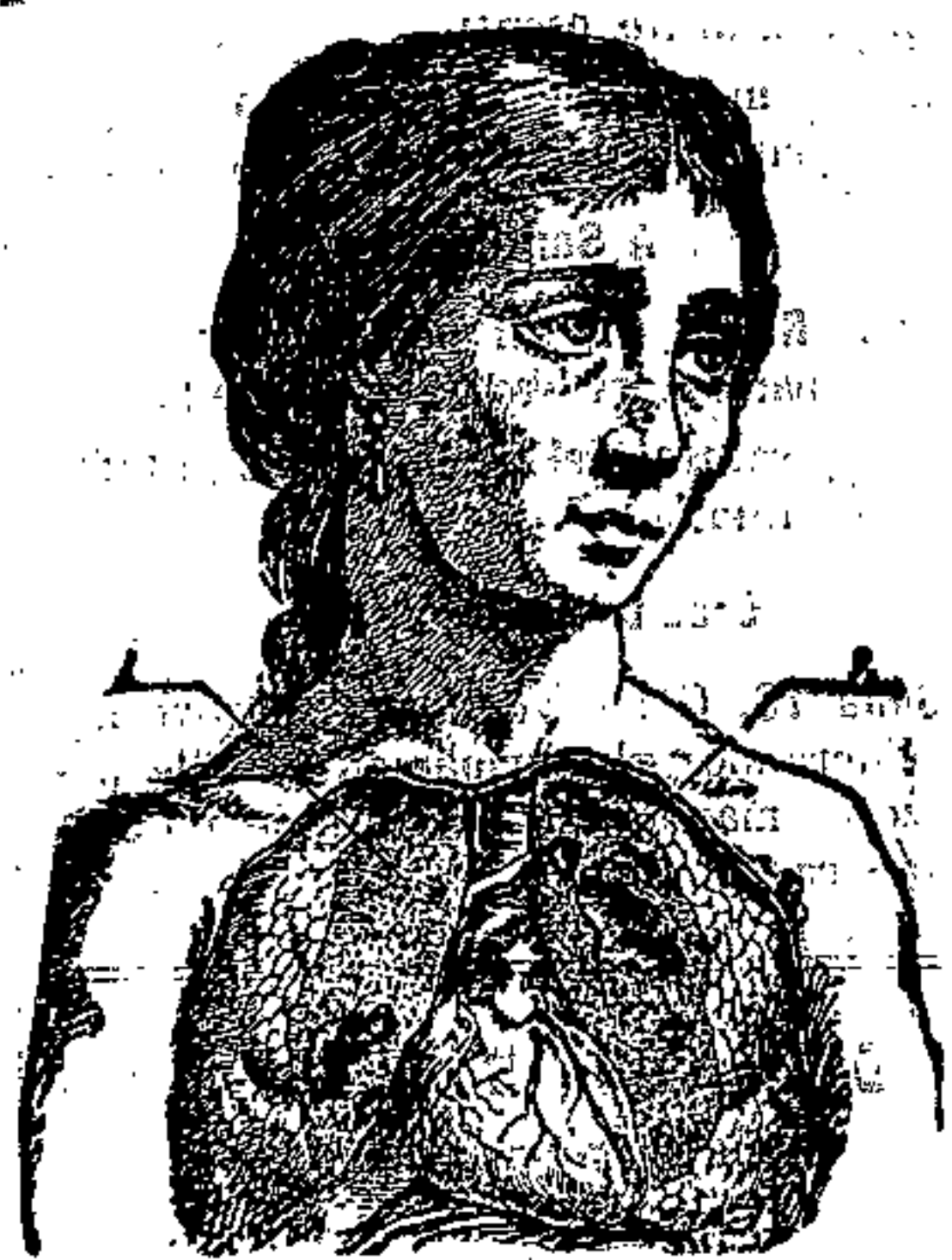
LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).
«...... Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato.
Memoria del dott. cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887. — Fasc. IV).
«...... Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti ecc., nonchè nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le pillole di catramina del dott. A. Bertelli, chimico-farmacista di Milano... »
Memoria del dott. BERARDINO PERLI
della clinica del comm. ARNALDO CANTANI

«...... Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati...... »
Udine, 27 maggio 1887.
Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

«...... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini...... »
Udine, 2 giugno 1887.
Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell' Ospedale Civile di Udine

...... « Ho somministrato in diversi casi di catarri bronchiali e polmonari sub-acuti e cronici, le pillole di catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare, che in queste malattie le trovai utilissime e di pronta efficacia...... »
Vicenza, 21 giugno 1887.
Dott. VINCENZO LUGO, medico-chir.

I Tubercoli sparsi alla sommità del polmone
2 Caverne polmonari.

«...... Mi sono giovato molto efficacemente della catramina Bertelli, in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale. Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa, calmo la notte, acquista in forze ed in peso, attivandosi il processo nutritivo... È non solo ben tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia...... »
Dott. SAGLIONE comm. CARLO
Medico di S. M. il RE D'ITALIA

Dal *Raccoglitore Medico di Forlì*, (10 marzo 1887).
Le pillole di catramina Bertelli. — « Questo prezioso medicamento, lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra...... »
Memoria del dott. cav. LUIGI CASATI
Vice-presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886).
«...... La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità... Facilmente solubili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite, protratta, senza nausee, nè fastidiosa... »
Dott. comm. GAETANO STRAMBIO
Direttore della Gazzetta

«...... Ho adoperate con molto profitto le pillole di catramina Bertelli nelle diverse forme di catarro bronchiale e polmonare e specialmente nella broncorrea...... »
Venezia, 23 giugno 1887.
Prof. PIETRO DE VENEZIA
Medico Prim. dell'Ospedale Civile di Venezia

«...... Avendo usato largamente le pillole di catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanere assai soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia...... »
Padova, 28 maggio 1887.
Prof. BERSELLI dott. G.

«...... Ho fatto replicato uso delle pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo ad onor del vero, dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi...... »
Venezia, 18 maggio 1887.
Dott. FANO cav. BENIAMINO
Medico Capo Municipale

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano **lire 2.50** la scatola. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per **lire 3.** — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per **lire 9.50** franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI. — In *Milano*: **A. Bertelli e C., Carlo Erba; A. Manzoni e C., Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; Fratelli Dielmi; G. Castelli.** — In *Torino*: **G. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C.** — In *Genova*: **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini.** — In *Venezia*: **G. Botner.** — In *Verona*: **C. De Stefani e Figlio.** — In *Brescia*: **G. Mazzoleni.** — In *Bologna*: **E. Zarri; G. Bonavia.** — In *Pescara*: **Fratelli Bucco.** — In *Bari*: **Pasca e Carlino; Paganini e Villani.** — In *Napoli*: **A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani.** — In *Palermo*: **M. Petralia.** — In *Roma*: **A. Manzoni e C.** — In *Firenze*: **C. Pegna e Figli; C. Astrua.** — Ad *Udine*: **Comessatti.** — In *Livorno*: **Maffi.**

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud*: **Carlo F. Hofer e C.**, *Genova*. — Per la *Svizzera*: **Augusto Amann**, in *Losanna*. — Per la *Turchia Europea*: **G. Borghini**, *Costantinopoli*.

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici. — Diffidare delle contraffazioni.

A. BERTELLI E C. MILANO — MARCA DI FABBRICA

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti